



## L'8 marzo

# Donne, troppe violenze c'è poco da festeggiare

►La coordinatrice del centro di via Piave: siamo in emergenza  
►«Dall'inizio dell'anno abbiamo ricevuto settanta richieste d'aiuto»

### L'ALLARME

**Antonello Plati**

«Dall'inizio dell'anno, abbiamo ricevuto più di 70 richieste di aiuto da parte di donne vittime di maltrattamenti». Non c'è nulla da festeggiare, dunque, stando ai dati del centro antiviolenza di Avellino. La coordinatrice della struttura di via Piave, Caterina Sasso, non sceglie a caso l'8 marzo per lanciare l'allarme: «È necessario riflettere sul fenomeno», dice. «E farlo oggi - esorta - può assumere un valore più pregnante». A triste conferma, l'ultimo caso registrato ieri a Quindici dove i carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, un quarantacinquenne del posto che al culmine di una lite ha aggredito la compagna spaccandole in testa una bottiglia di vetro. Per le ferite riportate, fortunatamente non gravi, la donna è stata costretta a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Nola. Un altro tassello in un mosaico a tinte sempre più fosche. In Irpinia, la media del 2019 è di un caso di violenza di genere al giorno: «Un dato già preoccupante - osserva la coordinatrice del Centro - che diventa un allarme sociale se si considera che sono ancora troppe le donne che non hanno il coraggio di denunciare quanto avviene ai loro danni soprattutto tra le mura

domestiche». Ma perché non lo fanno? «La nostra esperienza insegna come in molte circostanze resiste una perversa dipendenza affettiva e patologica nei confronti del partner-carnefice: questo non consente alle vittime di comprendere fino in fondo la situazione che stanno subendo. Succede anche che prevale la paura di denunciare in quanto si teme di andare a conseguenze peggiori. Basti pensare quante donne si rivolgono alle forze dell'ordine solo se accompagnate da noi. E in caserma mettono piede soltanto dopo un'opera di convincimento fondata su un accurato lavoro psicologico». In tal senso l'Arma, nella sede del comando provinciale e in altri reparti del territorio, ha previsto la presenza di sottufficiali preparati ad acco-

gliere le vittime non abbandonandole ma accompagnandole e nei casi più gravi anche proteggendole nell'iter che segue alla denuncia. Il 17 dicembre scorso è stata anche inaugurata un'aula protetta presso la caserma di via Roma per aiutare donne e minori a riconquistare la dignità e la serenità perdute: uno spazio riservato, un ambiente sereno, nel quale raccontare la propria storia. «Questa giornata - riprende Sasso - deve essere un'occasione per riflettere in modo approfondito su quanto

succede nella nostra terra, che altro non è che la cartina al tornasole di un intero Paese». Adesso, ulteriore linfa all'azione antiviolenza, in città e in provincia, è giunta dal progetto «Be Help-Is», destinato a un centinaio di donne e a 40 minori testimoni dei soprusi, che ha ricevuto un contributo di 135mila euro dalla **«Fondazione con il Sud»**. Di cosa si tratta? «La proposta intende costituire una rete interistituzionale antiviolenza nella nostra provincia di Avellino - spiega Sasso - agendo sull'emancipazione femminile attraverso percorsi di orientamento, formazione e reinserimento socio-lavorativo e sull'educazione alle relazioni e all'affettività delle nuove generazioni». Di qui, l'idea di elaborare e sottoscrivere un protocollo operativo con gli operatori della rete antiviolenza e realizzata una guida ai servizi per le donne vittime nonché l'avvio di corsi di formazione e supervisione periodica rivolti a chi è in prima linea. «Inoltre - prosegue la coordinatrice del Centro - è di fondamentale importanza il servizio di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo attraverso tirocini formativi e borse lavoro in azienda e la costituzione di un fondo spese per contributi all'autonomia: solo così la donna potrà sentirsi veramente libera»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I DATI Secondo Caterina Sasso (nella foto sotto) sono preoccupanti**

